



La Fede baha'i: breve presentazione¹

The author briefly describes the Bahá'í Faith, its origins in Persia in the middle of the nineteenth century; the history of its herald, the Báb (the Door); of its founder, Mírzá Husayn 'Alí, known under his title of Bahá'u'lláh (Glory of God). He lists its most important principles, such as unity, in its various expressions, as for example the oneness of God and the unity of religions; the oneness of humankind, with its main corollaries, the equal dignity of all human beings, universal education, and equality between women and men. He also explains the relation between the Bahá'í Faith and Islam, which is the same as the relation between Christianity and Judaism. Finally it describes the general consequence of the realization of these principles in the life of many human beings, that is, the birth of a new civilization characterized by a higher degree of justice and peace

La Fede bahá'í nasce in Iran, in ambiente islamico, alla metà del XIX secolo, come il Cristianesimo è nato duemila anni fa in ambiente ebraico. Il rapporto fra la Fede bahá'í e l'Islam è sovrapponibile a quello fra Cristianesimo ed Ebraismo. La Fede bahá'í è dunque la quarta da aggiungere alle tre religioni cosiddette abramitiche. In meno di duecento anni è già elencata dall'Enciclopedia britannica come la religione a maggiore diffusione geografica dopo il Cristianesimo.

Il suo fondatore si chiamava Mírzá Husayn 'Alí (1817-1892), ma è noto con il titolo di Bahá'u'lláh, che significa la Gloria di Dio. Egli è stato precorso da un Araldo che nel 1844, in un ambiente islamico fortemente pervaso da attese millenaristiche, annuncia di essere il Báb (1819-1850), ossia la Porta, di un Messaggero divino molto più grande di lui che sarebbe venuto presto nel mondo a inaugurare un'era di unità e di pace. La predicazione del Báb ottiene subito vasti consensi in Iran, tanto da suscitare le preoccupazioni del clero e del governo, i quali scatenano una terribile persecuzione contro i suoi seguaci. Le cronache del tempo parlano di ventimila persone uccise per aver seguito la guida del Báb, fucilato a soli 31 anni nel 1850. Anche Bahá'u'lláh accoglie e propugna quel messaggio, sfuggendo miracolosamente alla morte, ma non alla prigionia dura e all'esilio.

Nell'agosto 1852 tre giovani seguaci del Báb impazziti per la morte del loro maestro attentano alla vita dello scià di Persia, contro ogni insegnamento della loro

¹ «La Fede bahá'í», in *Luce e ombra: rivista trimestrale informativa dedicata alla ricerca psichica e ai problemi connessi* (Bologna, 1900-), anno 116, n. 1 (gennaio-marzo 2016), pp.56-65.

guida spirituale che invece li esortava alla non violenza. Bahá'u'lláh è ingiustamente accusato di essere il mandante dell'attentato e tenuto per molti mesi nella peggiore delle prigioni della capitale iraniana, mentre la sua famiglia è spogliata di tutte le sue proprietà. Dopo circa sei mesi egli è completamente scagionato da ogni accusa di complicità in quel misfatto e pertanto esce di prigione. Ma lo Scià ne decreta ugualmente l'esilio. Bahá'u'lláh rifiuta l'asilo che il governo russo gli offre, assieme alla cittadinanza e a un appannaggio, e preferisce andare a Baghdad. Qui rimane fino al 1863, conseguendo grande rinomanza come guida spirituale. Ma le trame del clero e del governo iraniano, timorosi del suo rinnovato ascendente, inducono il Sultano turco, dei cui domini Baghdad faceva parte in quegli anni, a esiliarlo a Costantinopoli. Anche questa volta Bahá'u'lláh si rifiuta di mitigare la durezza dell'esilio, rifiutando la cittadinanza e l'appoggio offertogli dal governo britannico. Prima di partire da Baghdad, Egli annuncia a un gruppo di amici di essere Lui il Messaggero divino descritto nelle promesse escatologiche del Báb e di tutte le antiche religioni, un annuncio che poi confermerà pubblicamente in Adrianopoli e 'Akká, le cittadine dove è successivamente esiliato dal Sultano turco, sobillato dalle autorità iraniane.

Bahá'u'lláh fonda così una nuova Fede che prenderà nome da lui, la Fede bahá'í. Anche i suoi seguaci, come quelli del Báb, sono perseguitati dovunque si trovino nei territori islamici, perché l'Islam ritiene che Muhammad sia l'ultimo dei Messaggeri di Dio e che dopo di lui non ce ne possano essere altri, mentre Bahá'u'lláh afferma di rivelare versetti per ispirazione divina come già aveva fatto Muhammad. Bahá'u'lláh vive esule e prigioniero in 'Akká, a quel tempo territorio turco, fino alla fine dei suoi giorni terreni nel 1892. La sua personalità però è così straordinariamente affascinante che anche coloro che inizialmente gli erano nemici in Terra Santa a poco a poco si trasformano in amici e quindi alla fine dei suoi giorni il suo è solo un esilio nominale. E tuttavia le persecuzioni contro i suoi seguaci non cessano in tutto il territorio islamico, in particolare in Persia, dove essi sono vessati e spesso messi a morte. Questo stato di cose, pur con periodi di lieve miglioramento, non è mai cessato e perdura tuttora. La prigionia e l'esilio non impediscono a Bahá'u'lláh di rivelare un cospicuo corpo di scritti (un centinaio di volumi) che contengono le basi dottrinali della sua nuova Fede.

L'insegnamento centrale della Fede bahá'í è l'unità. Un primo concetto è l'unità di Dio. Gli uomini gli danno nomi diversi, lo vedono e lo adorano in modo diverso nelle varie religioni del mondo. Bahá'u'lláh insegna che quel Dio, così variamente descritto,

è uno solo: egli è un'inconoscibile Essenza che per puro amore ha creato l'universo, di cui l'uomo è il frutto migliore. In un suo celebre scritto egli dice:

O figlio dell'uomo! Velato nel Mio essere immemorabile e nella antica eternità della Mia essenza, conobbi il Mio amore per te; e perciò ti ho creato, ho inciso in te la Mia immagine e ti ho rivelato la Mia bellezza. O figlio dell'uomo! Amai crearti e perciò ti creai. AmaMi dunque così che Io possa proclamare il tuo nome e colmare l'anima tua con lo spirito della vita. O figlio dell'essere! AmaMi acciocché Io possa amarti. Se tu non M'ami, il Mio amore non potrà mai raggiungerti. Sappilo, o Mio servo. O figlio dell'essere! Il tuo Paradiso è il Mio amore; la tua celeste dimora è l'unione con Me. Entravi, non indugiare. Questo è ciò che è stato destinato per te nel Nostro regno celeste e nel Nostro eccelso dominio. (*Parole celate*, dall'arabo, n. 3-6)

Iddio crea l'uomo per amore e amandolo non lo abbandona in un universo sconosciuto. Invia a lui, periodicamente nella storia, esseri umani apparentemente uguali agli altri, in realtà profondamente differenti per una loro particolare relazione con la Divinità. Essi sono come specchi perfettamente levigati posti innanzi alla luce solare di Dio. Essendo specchi perfetti essi trasmettono all'uomo una perfetta immagine di Dio. Essi inoltre trasmettono agli uomini la volontà di Dio. Dicono cioè come gli uomini devono comportarsi sulla terra per corrispondere a quell'amore per il quale Iddio li ha creati. Frutto di questo comportamento è la crescita spirituale, caratterizzata da una graduale espressione di pensieri, sentimenti, azioni e comportamenti ispirati all'amore e all'unità. I testi bahá'í chiamano questi uomini speciali Manifestazioni o Messaggeri di Dio. La storia tramanda il ricordo solo di alcuni di essi. Sono i fondatori delle grandi religioni del mondo, come per esempio Abramo, Mosè, Krishna, Zoroastro, Buddha, Cristo, Muhammad e Bahá'u'lláh. Tutti loro hanno trasmesso nel corso della storia insegnamenti di due tipi: insegnamenti spirituali eterni, che sono gli insegnamenti di amore e unità presenti nelle diverse religioni e insegnamenti sociali, relativi alle transazioni umane, come battesimo, matrimonio, divorzio, penalità per eventuali trasgressioni, eccetera, che sono diversi per le varie Manifestazioni di Dio, a seconda dei popoli e delle epoche in cui esse sono apparse. Ecco perché le religioni, tutte simili dal punto di vista spirituale, sono così

diverse fra loro dal punto di vista delle loro leggi e delle loro dottrine. Oggi Bahá'u'lláh insegna l'unità delle religioni. Scrive (*Spigolature* 212, CXI, 1):

Non v'è alcun dubbio che i popoli del mondo, a qualsiasi razza o religione appartengano, si ispirano a un'unica Fonte celeste e sono sudditi di un solo Dio. La differenza degli ordinamenti sotto cui vivono deve attribuirsi ai mutevoli bisogni e alle cangianti esigenze del tempo in cui essi furono rivelati. Tranne alcuni che sono frutto della perversità umana, tutti gli altri sono stati decretati da Dio e sono un riflesso della Sua Volontà e del Suo Disegno.

Compito delle religioni oggi è di trovare una via per convivere pacificamente, anzi collaborare fra loro per portare avanti universalmente lo spirito d'amore che le anima tutte ugualmente. Bahá'u'lláh scrive:

O figli degli uomini! Lo scopo fondamentale che anima la Fede di Dio e la Sua Religione è quello di salvaguardare gli interessi della razza umana, svilupparne l'unità e accrescere lo spirito d'amore e di fraternità fra gli uomini. Non sia mai che diveniate fonti di contrasti e discordie, di odio e inimicizia. Questa è la retta Via, queste sono le fondamenta solide e incrollabili. Qualsiasi cosa sarà edificata su queste fondamenta, i casi e le vicende del mondo non potranno mai intaccarne la resistenza, né potrà minarne la struttura il fluire di innumerevoli secoli. È nostra speranza che i capi delle religioni e i sovrani del mondo si levino uniti per riformare questa era e rialzarne le sorti. Riflettano sui suoi bisogni, si consiglino e, dopo matura deliberazione, somministrino il rimedio adatto a questo mondo infermo e profondamente angustiato. (*Tavole* 151)

Rivolge inoltre ai suoi seguaci questo importante invito:

Abbiamo già dichiarato tempo addietro . . . «Associatevi con i seguaci di tutte le religioni in spirito di amicizia e di cameratismo». Tutto ciò che ha portato i figli degli uomini a sfuggirsi ed è stato ragione di discordia e divisione fra loro è stato annullato ed abolito per opera della rivelazione di queste parole. Al fine di nobilitare il mondo dell'essere e di elevare le menti e le anime degli

uomini, dal cielo della Volontà di Dio è stato inviato questo strumento che è il più efficace per l'educazione della razza umana. (*Tavole* 80-1)

In un momento in cui alcuni fanatici uccidono in nome della religione queste parole risuonano particolarmente incoraggianti.

Un altro aspetto dell'unità predicata dalla Fede bahá'í è l'unità fra la scienza e la religione. 'Abdu'l-Bahá (1844-1921), figlio di Bahá'u'lláh, da lui designato interprete infallibile delle sue parole e suo successore alla guida della comunità bahá'í dopo il suo trapasso, disse (*Saggezza* 118-9):

Possiamo paragonare la scienza a un'ala e la religione all'altra. Un uccello ha bisogno di due ali per volare, una soltanto sarebbe inutile. Qualsiasi religione contraddica la scienza o le si opponga non è che ignoranza, poiché l'ignoranza è l'opposto della sapienza.

Una religione che consista soltanto in riti, in cerimonie e pregiudizi non può essere la verità. Cerchiamo sinceramente d'essere la causa dell'unione della scienza e della religione.

'Alí, il genero di Muhammad, disse: «Ciò che si conforma alla scienza si conforma pure alla religione». Tutto ciò che l'intelligenza umana non può accettare, la religione non dovrebbe accettarlo. La religione e la scienza camminano a braccetto e qualsiasi religione contraria alla scienza non è la verità.

Un aspetto dell'unità molto importante è l'unità del genere umano, considerata l'insegnamento fondamentale della Fede bahá'í. Bahá'u'lláh scrive a questo proposito:

La Via verso la libertà è stata aperta, accorretevi. La sorgente della saggezza trabocca, dissetatevi. . . È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro. Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo. In verità vi dico, tutto ciò che fa diminuire l'ignoranza e aumentare la conoscenza è stato e rimarrà sempre approvato alla vista del Signore del creato . . . o genti! Camminate all'ombra della giustizia e della veridicità e cercate riparo nel tabernacolo dell'unità. (*Tabernacolo* 9)

Il principio dell'unità del genere umano ha alcuni importanti corollari. Un primo fondamentale corollario è che tutti gli esseri umani sono figli dello stesso Dio e quindi la loro dignità è pari e inalienabile. Bahá'u'lláh ha scritto che Dio ha creato tutti gli esseri umani «dalla stessa polvere», affinché «nessuno esaltasse se stesso sull'altro» (*Parole celate*, dall'arabo, n. 68) e che «considerarsi superiori . . . cercare di essere privilegiati, è una grave trasgressione».² Una particolare attenzione merita la frase di Bahá'u'lláh che «la terra è un solo paese, e l'umanità i suoi cittadini» (*Tavole* 150), in quanto «essa trasmette concisamente non solo l'idea dell'unità del genere umano, ma anche il concetto dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani davanti a una legge globale» (Curtotti 67). 'Abdu'l-Bahá ha spiegato che «agli occhi di Dio . . . tutti gli uomini sono uguali, non c'è distinzione o privilegio per nessuno nel dominio della Sua giustizia e della Sua equità» (*Promulgation* 182). Perciò «i principi, i nobili e i contadini hanno pari diritto allo stesso trattamento e non si devono fare favoritismi per nessuno» (*Saggezza* 141). Ovviamente tutto questo ha importanti conseguenze nell'ambito del moderno sistema dei diritti umani.

Un altro corollario è l'educazione universale. L'educazione ha una grande influenza sullo sviluppo delle qualità di cui ogni essere umano è potenzialmente dotato. Bahá'u'lláh riconosce la nobiltà dell'uomo, ma osserva che «la mancanza di un'adeguata educazione» può privarlo «di ciò che inerentemente possiede» (*Tavole* 145). Scrive inoltre: «L'uomo è come l'acciaio, la cui essenza è nascosta: mediante ammonimenti e spiegazioni, educazione e buoni consigli, quell'essenza verrà portata alla luce. Ma se gli si permette di rimanere nella sua condizione originaria, la corrosione delle brame e degli appetiti finirà per distruggerlo» (cit. in *Educazione bahá'í* 14). Egli esprime disappunto davanti alla possibilità che le qualità di un individuo vadano perdute per una mancanza di educazione o di valorizzazione: «Ci sono molte cose che, se vengono trascurate, si sciupano e si riducono in nulla. Quante volte vediamo nel mondo un bambino che ha perduto i genitori e che, se qualcuno non si cura di educarlo e addestrarlo, non può dar frutto. E molto migliore da morto che da vivo è colui che non dà frutto» (*Ibidem*). La principale funzione dell'educazione è far sì che l'individuo diventi un attore capace di esprimere, mediante il suo rapporto con il Creatore, un atteggiamento di amore e di servizio verso l'umanità intera.

² Bahá'u'lláh, citato in La Casa Universale di Giustizia, *Messages* 376, sez. 206, par. 3b.

Un altro importante corollario è l'unità fra gli uomini e le donne. 'Abdu'l-Bahá scrive a questo proposito:

Sappi, o ancella, che agli occhi di Bahá, le donne sono considerate pari agli uomini e Dio ha creato tutta l'umanità a Propria immagine e somiglianza. Cioè uomini e donne rivelano i Suoi nomi e attributi in egual misura e dal punto di vista spirituale fra loro non v'è differenza. Chiunque maggiormente s'avvicini a Dio, quello è il favorito, uomo o donna che sia. Quante ancelle, ardenti e devote, si sono dimostrate, al riparo dell'ombra di Bahá, superiori agli uomini e hanno superato i famosi della terra. (*Antologia* 82)

Egli disse inoltre:

Le donne hanno sulla terra gli stessi diritti degli uomini. Nella religione e nella società umana esse sono un importantissimo elemento. Finché si impedirà alle donne di conseguire le loro massime possibilità, l'uomo non potrà conseguire la grandezza che potrebbe esser sua. (*Saggezza* 120)

Per conseguire questi importanti risultati di unità fra gli esseri umani è indispensabile che gli esseri umani comprendano e realizzano gli scopi fondamentali per cui Dio li ha creati. Questi scopi sono fondamentalmente due. I bahá'í li attestano in una delle loro preghiere quotidiane: «Io faccio testimonianza, o mio Dio, che Tu mi hai creato per conoscerTi e adorarTi» (*Preghiere e meditazioni* 271). Conoscere e adorare Dio significa innanzi tutto riconoscere la Manifestazione che Dio ha inviato sulla terra per guidare gli uomini verso il più alto livello di vita possibile in quel momento della storia e contemporaneamente mettere in atto i suoi precetti. Questo riconoscimento ha due aspetti: un aspetto esteriore che si esprime nell'obbedienza alle leggi religiose e un aspetto interiore che si esprime nell'acquisizione delle virtù che consentono all'uomo di conoscere per esperienza vissuta le qualità divine, di cui le virtù sono un'espressione pratica terrena. Per esempio essere generosi significa agire con generosità. In questo modo si acquisisce un'esperienza vissuta dell'attributo divino della generosità. In questo consiste l'acquisizione della spiritualità. Spirituale è l'essere umano che esprime le qualità di Dio sotto forma di virtù nei pensieri, nelle parole, nelle azioni e nei comportamenti. Ciò è possibile perché l'uomo

è creato a immagine di Dio e pertanto ne può rispecchiare le qualità qui sulla terra. Il meccanismo attraverso il quale ogni essere umano può acquisire le virtù è l'obbedienza alle leggi religiose. Fra queste spicca eminente fra tutte la legge del servizio. Bahá'u'lláh scrive:

Tutti gli uomini sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso. L'Onnipotente Mi è testimone! Agire come le bestie dei campi è indegno dell'uomo. Le virtù che s'addicono alla sua dignità sono tolleranza, misericordia, compassione e premura affettuosa verso tutti i popoli e tutte le tribù della terra. (*Spigolature* 209, CIX, 2)

L'acquisizione delle virtù non è dunque fine a se stessa. Serve affinché ogni essere umano possa divenire un buon cittadino del mondo e così contribuire al progresso complessivo della società umana. 'Abdu'l-Bahá scrive (*Antologia* 72-3):

Ogni anima imperfetta è rivolta verso se stessa e pensa solo al proprio bene. Ma allorché i suoi pensieri si allargano di poco, essa incomincia a pensare al benessere e all'agiatezza della sua famiglia. Se le sue idee si allargano ulteriormente, si preoccupa della felicità dei suoi concittadini; e se si allargano ancora, pensa alla gloria della sua terra e della sua razza. Ma quando le idee e le opinioni giungono all'apice dell'espansione e pervengono allo stadio della perfezione, allora essa si interessa dell'elevazione del genere umano, diverrà amica di tutti gli uomini e mirerà al bene e alla prosperità di tutti i Paesi. Questo è un segno di perfezione.

Così, le Divine Manifestazioni avevano una concezione universale e onnicomprensiva. Esse si prodigarono per amore della vita di tutti e si dedicarono al servizio dell'educazione universale. L'ambito dei loro intendimenti non era limitato – no, era vasto e includeva tutti.

Perciò, anche voi dovete pensare a tutti, sì che l'umanità possa essere educata, il carattere temperato e questo mondo si cangi in un Giardino dell'Eden.

Amate tutte le religioni e tutte le razze di vero e sincero amore e mostratelo nei fatti e non solo con le parole; queste non hanno importanza, perché, nei discorsi, tutti gli uomini sono amici, ma meglio è agire.

Non è difficile immaginare che l'adozione di questi criteri e l'osservanza di queste esortazioni migliorerà la qualità della vita non solo degli individui, ma quelli dell'intera umanità. Le più importanti conseguenze di questa trasformazione saranno la trasformazione delle relazioni fra i popoli e le nazioni, che, pur nel rispetto delle proprie identità culturali, collaboreranno per la realizzazione pratica dell'unità del genere umano. Questo comporterà l'applicazione della giustizia, come espressione dell'amore e dell'unità nella vita della società e come principio dominante nella società umana. È evidente inoltre che una crescente applicazione della giustizia nella società comporterà a poco a poco la sedazione dei conflitti.

Secondo gli insegnamenti bahá'í l'umanità è oggi pronta a impegnarsi per la realizzazione di questi importanti traguardi. Non ci si arriverà rapidamente, ma lentamente. E questo lento ma costante processo di cambiamento radicale delle basi della nostra società probabilmente non sarà indolore. Ma la visione del prossimo traguardo del processo della maturazione umana, il conseguimento dell'età matura, è così allettante che a poco a poco sulle forze egoistiche che vi si oppongono prevarrà l'entusiasmo di un'umanità che sta sempre più emergendo come parte attiva del proprio sviluppo, piuttosto che come oggetto manipolabile da poteri umani di dubbio valore.

Bibliografia

- 'Abdu'l-Bahá. *Antologia*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987.
- . *The Promulgation of Universal Peace. Talks delivered by 'Abdu'l-Bahá during His visit to the United States and Canada in 1912*. Compilato da Howard MacNutt, 2ª ed. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1982.
- . *La Saggezza di 'Abdu'l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da 'Abdu'l-Bahá a Parigi nel 1911*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010.
- Bahá'u'lláh. *Le Parole Celate di Bahá'u'lláh*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995.
- . *Pregiere e Meditazioni di Bahá'u'lláh*. 2ª ed. riv. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003.
- . *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*. 3ª ed. riv. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003.
- . *Il Tabernacolo dell'unità*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2007.
- . *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981.
- La Casa Universale di Giustizia, *Messages from the Universal House of Justice 1963-1986: The Third Epoch of the Formative Age*. A cura di Geoffry W. Marks. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1996.
- Curtotti, Michael. «Human Rights: Reflections from a Bahá'í Viewpoint», in *Human Rights, Faith and Culture*, pp. 65-84.

Educazione Bahá'í. Compilazione della Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978.

Human Rights, Faith and Culture. 50th anniversary of the Universal Declaration of Human Rights. Atti del Convegno di studi bahá'í australiano, 7-8 novembre 1998, Canberra, Australia. Juxta Publishing Limited, Hong-Kong, 2001.

Lettere consigliate:

Bausani, Alessandro. *Saggi sulla Fede bahá'í.* Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2008.

Esslemont, John E. *Bahá'u'lláh e la nuova era.* Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998.

Savi, Julio. *Nell'universo sulle tracce di Dio.* Nur editrice, Roma, 1988.

Savi, Julio. *Il Prigioniero di Akka.* Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2014.

Towfigh, Stephan A. e Wafa Enayati. *La Fede bahá'í: una religione mondiale.* Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2012.

Zuffada, Luigi. *L'Antico dei Giorni.* 2 volumi. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1989, 1992.